

<p>Domenica 5 giugno</p> <p>DOMENICA DI PENTECOSTE</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror: <i>d. Carolina e Anselmo Longo – d. Quirino, Natalina e Chiara Zanetel d. Andrea Cei – d. Egidio Zanona e Pellegrino – d. Apollonia e Riccardo</i></p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera: <i>In ringraziamento 50° Matrimonio di Gilda Marcon e Luigi Lucian In ringraziamento 40° Matrimonio di Angioletta e Leopoldo Zortea d. Giannino Zanon</i></p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: <i>Secondo Intenzione famiglia Scalet</i></p> <p>Ore 10.30 Santa Messa della Comunità a Mis</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Transacqua: <i>d. Giovanni Moz – d. Claudio Longo (coetanei 1939) d. Lorenzo De Bertolis – d. Angelo e Sergio Debertolis</i></p>
<p>Lunedì 6 giugno</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa a San Silvestro Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua</p>
<p>Martedì 7 giugno</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto) Ore 18.00: Santa Messa a Siror</p>
<p>Mercoledì 8 giugno</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico Ore 18.00: Santa Messa a Siror: <i>Secondo intenzione offerente</i></p>
<p>Giovedì 9 giugno</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua: <i>d. Giovanni e Caterina Scalet (Titela) – d. Lino Simoni (ann) d. Domenico e Antonia Corona – d. Gabriella e Silvano Scalet (ann) d. Agnese e Mario Scalet (ann)</i></p>
<p>Venerdì 10 giugno</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto) Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico: <i>d. Giustino Gadenz e Erminia Depaoli d. Erminio Iagher – d. Lanfranco Maschio</i></p>
<p>Sabato 11 giugno</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a San Martino di C Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Fiera: <i>d. Maria Luisa Zugliani</i></p>
<p>Domenica 12 giugno</p> <p>SANTISSIMA TRINITA'</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror: <i>d. Antonio, Lina ed Edoardo – d. Caterina Bond e Giuseppe Pradel d. Alberto Orsingher (ann) – defunti Zagonel (Tamazoti) d. Corona Alberti</i></p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera: <i>d. Giovanna ed Ernesto</i></p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: <i>defunti Scalet e Gubert</i></p> <p>Ore 10.30 Santa Messa della Comunità a Sagron</p> <p>Ore 18.30: Santa Messa della Comunità a Transacqua: <i>Secondo intenzione offerente - d. Angelo e Roberto Longo d. Eugenio Kaltenhauser – d. Battista Trettel e Maria</i></p>

Unità Pastorale di Soprapieve

fieraprimiero@parrocchietn.it
www.parrocchieprimierovanoi.it



tel. parroco 0439 62493

DOMENICA DI PENTECOSTE

5 giugno 2022

Vieni, Spirito Santo

A cura di don Carlo Tisot

I discepoli sono nascosti, paralizzati dalla paura. La fine ignominiosa del Maestro ha brutalmente dissipato un bel sogno. Ed ecco che l'irruzione dello Spirito Santo trasforma quegli uomini in testimoni intrepidi, pronti ad affrontare ogni pericolo pur di portare a termine la loro missione. Quello che conta, per loro, è la presenza attiva del Risorto nel cuore delle comunità che hanno la gioia di suscitare e animare. Tutte le energie sono tese verso il mondo nuovo inaugurato dalla Pasqua di Cristo. L'attore principale di questa trasformazione è lo Spirito Santo che soffia dove vuole! Cioè apre un avvenire nuovo. Duemila anni dopo questa avventura conserva ancora tutta la sua vivacità. Oggi siamo tutti testimoni del Risorto, grazie al Battesimo e alla Cresima. Ci chiamiamo "cristiani" perché siamo chiamati a far conoscere ed amare Cristo, immagine vivente di un Dio di amore. I nostri contemporanei ci chiedono di essere dei testimoni convincenti della speranza che viviamo, una speranza rispettosa del creato e della dignità di ogni uomo, una speranza affamata di giustizia e solidale con tutti i feriti della vita. Se il soffio e il fuoco della Pentecoste continuano a raggiungere tanti cuori è grazie alla lunga catena di uomini e di donne che ci hanno trasmesso la testimonianza dei primi discepoli. Non possiamo dimenticare che nei primi tre secoli il cristianesimo ha affermato la sua originalità di fronte alla indifferenza o all'ostilità dei poteri che governavano. I testimoni hanno continuato a cambiare la faccia del mondo con la sola forza della loro fede. Ma la vera fedeltà non è solo nel perseverare o restaurare le tradizioni, ma è apertura alle sollecitazioni dello Spirito anche se è immersa nella nostra povertà e nelle attese del mondo che ci circonda. Ecco perché la festa della Pentecoste, ogni anno, rischiarerà il nostro percorso e ristorerà le nostre forze. Lo Spirito è il soffio di Dio che porta pace, che sradica il male, è la stessa forza che ha fatto sorgere dal nulla l'universo e poi ha fatto sgorgare la vita. E' colui che opera fra gli uomini per far nascere l'amore nei cuori che si pongono al suo ascolto. E' questo Spirito che ha sostenuto i martiri. E' lo Spirito che aiuta gli sposi a mantenersi fedeli in un mondo che non favorisce questa scelta. E' la forza di quelli che si impegnano per un mondo più giusto, equo e solidale. E' lo stesso che fa sgorgare gesti di pace e di riconciliazione. Tante persone cercano all'esterno il sostegno di cui hanno bisogno e ascoltano le sirene dei mercanti di felicità. Noi lasciamo che sia lo Spirito che viene a noi.

**MARTEDÌ 7 GIUGNO alle ore 20.15 in oratorio a Pieve
si ritrovano i COMITATI PARROCCHIALI
di Fiera – Transacqua – Tonadico – Siror**

*L'Adorazione Eucaristica
del mercoledì sera è momentaneamente sospesa*

SABATO 11 GIUGNO si uniscono in **matrimonio**, in Arcipretale a Pieve, **ANDREA SCALET e MARTINA BRUNET**. Sosteniamoli con la preghiera e la vicinanza della comunità.

DOMENICA 12 GIUGNO alle ore 10.30 a Tonadico nella **celebrazione eucaristica della comunità** ricorderemo **FABIO BERNARDIN**.

**Con DOMENICA 12 GIUGNO
la s. MESSA della COMUNITÀ di TRANSACQUA
sarà celebrata con ORARIO ESTIVO alle ore 18.30**

Lunedì 6 giugno alle 9.00 Santa Messa a San Silvestro

L'altro lato della medaglia...
SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Il valore profondo della solidarietà tra i feriti della storia è dentro alla colletta delle donne ugandesi per le famiglie ucraine colpite dalla guerra. A riguardo di questo segno dello Spirito Santo riportiamo una parte dell'articolo apparso sull'Osservatore Romano (1° giugno) a firma di Marco Fattorini.

«So quanto piange una madre quando non può sfamare i suoi figli, è successo anche a me». Carmela vive su una collina ai margini di Kampala, nella baraccopoli più grande dell'Uganda dove le case sono costruite con fango e lamiera. Ad aprile si è tolta dalle tasche 10.000 scellini, quasi 3 euro, che le permettono di mangiare per una settimana. Insieme ad altre 300 donne ha deciso di fare una colletta per le famiglie ucraine colpite dalla guerra. Con i pochi mezzi che hanno: l'elemosina e il lavoro.

Nella capitale ugandese spaccano le pietre con un martelletto per ottenere la ghiaia, poi la rivendono ai costruttori di strade. Sei ore al giorno sotto il sole dell'equatore ripagate con l'equivalente di 70 centesimi. In questo modo Carmen e le sue amiche hanno raccolto mille euro, li hanno messi in una busta e consegnati al nunzio apostolico. «Sono le nostre lacrime per chiedere a Dio che si prenda cura del popolo ucraino. Quelle persone ci appartengono, sono nel nostro cuore». Kampala e Kiev distano quasi seimila chilometri in linea d'aria. Tra miseria e malattie, nelle baraccopoli dell'Uganda i problemi sono infiniti. Un'iniziativa di solidarietà in questo contesto sembra lunare. Ma tutto diventa chiaro se si parla con Rose Busingye, un'infermiera che da trent'anni accoglie migliaia di donne fuggite da una guerra civile che ha sconvolto il Paese. La storia è tragica: dalla metà degli anni Ottanta il ribelle Joseph Kony con il Lord's Resistance Army ha terrorizzato i villaggi del nord sequestrando donne e bambini, arruolati contro la loro volontà. Le testimonianze sono agghiaccianti: persone fatte a pezzi e cucinate, giovani madri costrette a uccidere i propri nonni. Molte ragazze si sono ammalate di Aids dopo essere state violentate dai guerriglieri. Alcune di loro sono riuscite a fuggire nella capitale. Considerate ribelli e per di più infette, sono state messe ai margini. Così hanno costruito la baraccopoli Acholi Quarter, dal nome della loro tribù, che ospita 13.000 famiglie. Qui Rose Busingye ha cominciato le visite domiciliari. L'inizio fu durissimo, quelle persone erano fantasmi. L'infermiera, specializzata in malattie infettive, lo ricorda bene. «Rifiutavano le medicine, dicevano: "Dopo tutto il male fatto e ricevuto, abbiamo un virus che ci mangia le ossa, nessuno ci vuole bene, perché dovremmo curarci e prolungare quest'agonia? Siamo state condannate"». Rose è rimasta insieme a loro. Con un gruppo di volontari è ripartita dall'educazione della Chiesa.